

VIABILITÀ

Piazza Dante ha voluto cambiare il piano urbanistico inserendo il cosiddetto «Corridoio Est» che, per capirci, comprende la nuova autostrada tra Vicenza e Rovereto Sud

Lunedì si incontreranno le commissioni consiliari urbanistica e ambiente per valutare le 151 pagine contrarie all'opera proposte dall'amministrazione comunale

Valdastico, il Comune contesta tutto

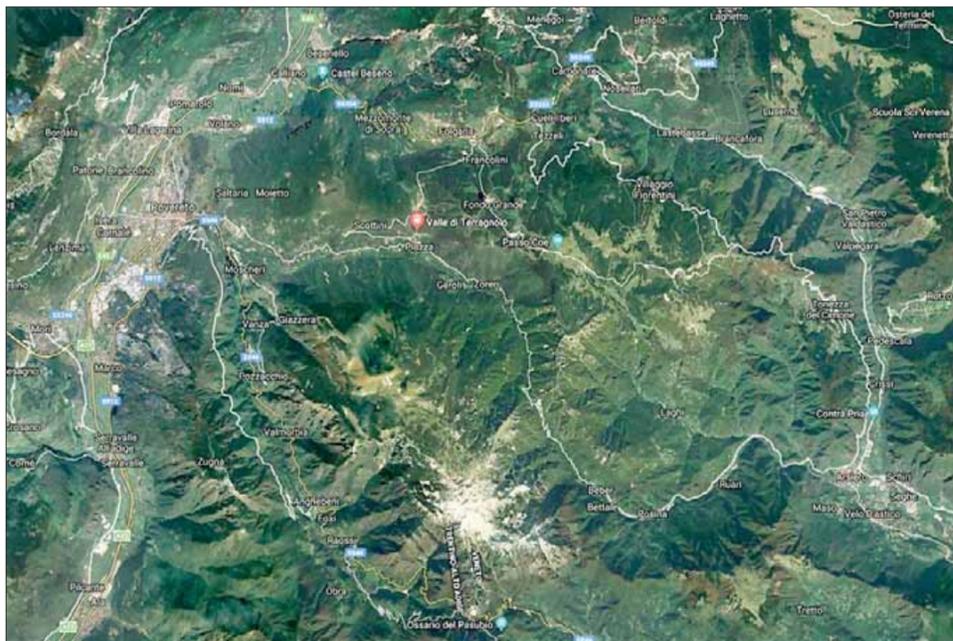
Il progetto dell'arteria rischia di lasciare a secco l'intero Trentino: «Le nostre falde sono a rischio»

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

Qualcuno sostiene che alla fine non si farà - se ne parla da decenni in fin dei conti - ma intanto la Provincia, come promesso al Veneto, ha adottato la variante al piano urbanistico e si possono presentare osservazioni entro il 9 febbraio. La questione, insomma, tiene banco nonostante non ci siano ancora i finanziamenti. Ma questo è un problema secondario visto che, se arrivasse il via libera, la spesa per realizzare l'autostrada della Valdastico tra Piovene Rocchette e Rovereto Sud se l'accollerebbe la Serenissima. I territori - in fin dei conti siamo pur sempre autonomi - hanno già espresso la propria contrarietà all'opera, ritenuta inutile e dannosa ma, soprattutto, un potenziale killer per la sorgente di Spino. E se salta l'acqua salta la vita.

L'iter burocratico, comunque, prevede osservazioni e - nonostante il consiglio comunale si sia già espresso contro l'A31 Nord - lunedì sono state convocate in seduta congiunta le commissioni consiliari ambiente e urbanistica. Che dovranno discutere del faldone di «appunti» predisposto dall'amministrazione con le osservazioni al piano. E in 151 pagine, come prevedibile, si contesta la Provincia sotto tutti i punti di vista, iniziando dal metodo.

Il Comune di Rovereto, da parte sua, da tempo ha posto il veto, per quello che conta. Ma le corpose osservazioni contrarie alla nuova autostrada sono «forti»: «Quelli presentati dalla Provincia sono risultati senza senso. - dicono in piazza del Podestà - Sono assenti le indicazioni e le analisi dei dati di dettaglio sulla mobilità, di carattere ambientale, socio-economico a supporto degli enunciati motivazionali. La



COMUNE ROVERETO



«Come Comune siamo decisamente contrari a quest'opera assurda»

Francesco Valduga, sindaco

proposta è apparsa decontestualizzata dall'intero sistema provinciale della mobilità e difetta ogni valutazione di possibili alternative. Il tema del collegamento con il Veneto è stato proposto quale intervento di carattere strategico ma la



La Provincia sta provando ad assecondare le esigenze del Veneto proponendo il completamento dell'autostrada della Valdastico. Il Comune vuole bloccare l'opera con un documento di 151 pagine di osservazioni negative.

soluzione individuata è parsa incoerente con le politiche europee in ambito di mobilità e con i principi di sviluppo sostenibile e durevole, sussidiarietà, partecipazione e valutazione enunciati in primis dalla legge urbanistica provinciale

per il governo del territorio. Il documento preliminare presenta delle importanti carenze in termini di coerenza rispetto agli altri strumenti di pianificazione e programmazione come la legge urbanistica provinciale già richiamata,

COMUNE ► Il consiglio boccia l'idea

Rovereto ha detto «no» all'opera

Si parla di tre anni fa, certo, ma la sostanza non cambia: il consiglio comunale ha detto seccamente «no» al progetto per l'uscita dell'autostrada Valdastico A31 a Sud del capoluogo lagarino. Con 23 voti a favore e uno contrario, ha approvato una mozione che appoggia la richiesta dei comitati «No Valdastico» contenuta in una petizione che ha già raccolto più di 2.000 firme. Unico voto contrario quello del consigliere leghista. Insomma, è stata una maggioranza trasversale quella che si è nuovamente espressa in aula Malfatti contro la Valdastico, un'opera che non piace perché rischia di essere un vaso di Pandora. Tanto che il fronte del «no» è corposo. «Le osservazioni del Comune - ha dichiarato tempo fa Carlo Fait, presidente della commissione urbanistica - sono puntuali e tecniche e non ideologiche. E sollevano tutte le problematiche per le quali non si può, senza dubbio, realizzare la Valdastico». E allora consigliere Gloria Canestrini aveva tuonato: «Lo scoppio della pandemia virale ha dimostrato che queste risorse preziose sono da considerarsi beni comuni, un patrimonio da preservare contro i previsti sbancamenti, i tunnel e i viadotti a servizio della progettata autostrada. Un'opera che vedrebbe inutilmente compromessi il paesaggio, le sorgenti, il turismo e la valorizzazione di luoghi meravigliosi e unici. Le migliaia di sottoscrizioni raccolte sono state depositate due anni fa in Comune. Lo stesso sindaco Valduga, dopo qualche indecisione, ha fatto del «no alla Valdastico» un argomento vincente della propria campagna elettorale. Se i potenti riflettori sotto cui si apre nuovamente il dibattito sulla sciagurata autostrada potessero servire a bocciare definitivamente il progetto potremmo dire ben vengano le elezioni. Ma il sospetto purtroppo rimane. Che una volta spentisi gli spot elettorali, si tornino a considerare i fondi stanziati, gli accordi prelettorali, i tracciati. Facciamo in modo che ciò non accada».

Il documento preliminare della strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, la convenzione delle Alpi, le più recenti politiche europee in materia di trasporti che mirano alla creazione di un sistema di mobilità sostenibile, intelligente, resiliente, oltre a porsi in contrasto con i principi e le finalità del Piano Urbanistico Provinciale già approvato». Il Comune di Rovereto, poi, contesta la «carezza rispetto a studi che approfondiscono la delicatezza geologica ed idrogeologica del contesto, con particolare riferimento a criticità relative alle sorgenti, con rischio di estinzione delle stesse e la mancanza di condizione, di effettivo coinvolgimento e collaborazione fra enti nelle scelte, ravvisando l'assenza di ascolto delle comunità locali e di considerazione dei programmi di governo degli enti locali, dello sviluppo

delle vocazioni territoriali e degli aspetti ambientali e paesaggistici locali». Insomma, bocciata su tutti i fronti e, anche se non si può dire, pronti a fare le barricate per difendere il territorio. E, per una volta, l'intera Vallagarina sarebbe schierata da un'unica parte della barricata. Perché ogni Comune interessato dall'opera ha detto «no» rilanciando la difesa dell'ambiente (l'acqua su tutto) come priorità rispetto ad un potenziale ritorno di soldi da parte di turisti o viandanti in arrivo dal Veneto. Nel «porcellino» di piazza Dante, come detto, non c'è un euro ma il pericolo di vedere una ruspa pronta a partire è dietro l'angolo. Soprattutto per quell'ipotesi di tracciato che, tra gallerie e viadotti, deturperebbe le valli del Lenò e metterebbe a rischio le sorgenti di oro blu.

Il progetto | Il collegamento con il Veneto è considerato priorità dalla giunta Fugatti anche se i territori non ne vogliono sapere di altre strade

La Provincia vuole l'A31

«La presente variante attiva in via prioritaria e prototipale fissa l'ambito di connessione «Corridoio Est» al fine di risolvere, dotando la pianificazione provinciale di strumenti adeguati, il tema del collegamento con il Veneto, dei volumi di traffico che interessano la Valsugana e delle esigenze di connessione che esprimono in particolare i territori della Vallarsa e degli Altipiani Cimbri. La variante definisce obiettivi specifici coerenti con il piano urbanistico provinciale vigente rispetto ai quali misurare la risposta al fabbisogno di connettività dell'ambito e al contempo individua il set di dati appropriato per le analisi multicriteriali e la redazione delle carte di sensibilità adottate come metodo dalla valutazione ambientale strategica». Questa, in sintesi, la decisione della Provincia che ha ripreso in mano un progetto che puzza di muffa ma che, nelle intenzioni della giunta Fugatti, è necessario per l'economia del Trentino.

Della Valdastico si parla da sempre ma, negli anni, a tutti è parsa un'opera inutile e dannosa. Il governo provinciale a guida leghista, però, l'ha riportata in auge giocando il jolly: modificando il Pup.

In autunno piazza Dante ha aggiornato il Pup per inserire la nuova autostrada

«È noto come la connessione con il Veneto - insiste piazza Dante - sia da tempo un tema che la Provincia si pone. Il Pup vigente individua la soluzione nel corridoio di accesso Est, che interessa l'asse della Valsugana. Allo stato attuale la fascia pedemontana veneta e il Trentino non possiedono collegamenti funzionali in grado di assicurare adeguati standard di connettività per la

mobilità e i flussi di scambio sia di passeggeri che di merci. I limiti dell'attuale sistema di connessioni emerge dall'analisi dell'assetto infrastrutturale esistente sul territorio e dalle sue prestazioni di servizio». Per la giunta Fugatti, la Valdastico è una risposta importante in tutti i sensi: viabilistici ed economici. «Se la A31, realizzata negli anni Settanta nel solo tratto tra Vicenza e Piovene e più recentemente completata a Sud fino alla connessione con la Transpolesana verso Rovigo, negli anni ha portato a pensare ad un completamento del corridoio verso il Mediterraneo, noi non possiamo chiamarci fuori». Dopo aver studiato un potenziale sviluppo della Ss47, la statale della Valsugana, la Provincia si è convinta che il collegamento migliore sia quello che passa dal completamento della Valdastico che, mettendo sul piatto il ritorno economico e i danni ambientali, faccia pesare la bilancia sul primo punto.

N.G.



Il completamento dell'A31 Nord rischia di diventare uno scontro tra titani

Società | «Disastroso»

Territori contrari e assolutamente pronti alla lotta

La lotta contro la Valdastico non si ferma. Nonostante lo scenario degli ultimi tempi induca a pensare che l'autostrada tutta tunnel e cavalcavia non si farà mai. Le associazioni ambientaliste e i piccoli Comuni potenzialmente attraversati dall'opera hanno già, metaforicamente parlando, i forconi in mano. «Cinque - ricordano dal coordinamento «No A31 Nord» - hanno espresso parere positivo alla proposta di variante, 22 parere contrario e cinque hanno sollevato criticità». E se in Provincia si sostiene che Vallarsa, Folgaria e Lavarone abbiano esigenze di connessione, in periferia si rivendicano gli esiti dei referendum svoltisi nel 2019 a Terragnolo, Trambileno e Vallarsa (95% dei voti contro l'opera) e le 3.000 firme contrarie raccolte in Vallagarina nel 2020. Nei paesi - piccole realtà trentine che un partito come la Lega, per statuto, non dovrebbe ignorare - si teme la colata di cemento. E ci si organizza per bloccare un'invasione non giustificata.